

11/

RECENSIONE:

Selva VARENGO, *Pagine anarchiche. Pëtr Kropotkin e il mensile “Freedom” (1886-1914)*, Milano, Biblion, 2015, 212 pp.

a cura di Giorgio SACCHETTI *

Selva Varengo, giovane studiosa dell’anarchismo e dell’ecologismo giunta ormai al suo secondo volume pubblicato, conferma in questo nuovo studio di ampio respiro – rielaborazione di una tesi di dottorato – il suo originale *focus* di ricerca intorno alle fonti e ai teorici del pensiero libertario in età moderna e contemporanea¹. «Freedom», mensile anarchico londinese dalla longevità straordinaria, fondato da Pëtr Kropotkin e da Charlotte Wilson, viene qui compulsato utilizzando la prospettiva transnazionale e a partire dal suo esordio, nel 1886, fino ai prodromi della prima guerra mondiale. La dimensione cosmopolita del gruppo redazionale e dei collaboratori, il lungo periodo considerato con le sue peculiarità di “transizione” e “incubazione”, ci consentono dunque di avere una visuale inconsueta ed un sguardo ampio e critico sul mondo di allora ed in particolare sulla “vecchia” Europa.

La struttura del libro, inoltre, congegnata per grandi tematiche a cui si aggiunge un’antologia di testi esemplari accuratamente scelti, facilita e rende agile la consultazione. Dopo un primo capitolo dedicato alla descrizione propedeutica dell’ambiente nel quale si incardina l’esperienza del giornale, dell’anarchismo inglese e del crogiuolo culturale londinese², si sviluppano negli altri due capitoli una *pars destruens* e una *pars construens*, ossia l’analisi della critica all’esistente portata avanti dai redattori e le proposte concrete da loro avanzate per la nuova società. La *table de matières*, che si presenta estremamente ricca e sostanziosa, comprende: il concetto di

¹ La precedente monografia pubblicata è VARENGO, Selva, *La rivoluzione ecologica. Il pensiero libertario di Murray Bookchin*, Milano, Zero in condotta, 2007.

² Cfr. DI PAOLA, Pietro, «Club anarchici di Londra: sociabilità, politica, cultura», in *Società e Storia*, n. 108/2005, pp. 354-375; ID., *Italian Anarchists in London (1870-1914)*, tesi di dottorato, University of London, Goldsmiths College, Department of Politics, 2004.

rivoluzione ed il problema connesso della violenza; il sindacalismo e l'antimilitarismo quali nuove frontiere della lotta anarchica; la questione criminale e la società; le correnti del movimento (dall'individualismo stirneriano al comunismo anarchico) e il dibattito sulla forma organizzativa; il principio di proprietà; la libertà delle donne; i temi dell'educazione e della pedagogia; la morale degli anarchici.

Dalla notevole e stimolante antologia posta in appendice al volume basti citare qualcuno degli articoli più curiosi e significativi che sono stati tradotti in italiano: come *Libertà* di Charlotte M. Wilson, editoriale programmatico apparso nel primo numero di «Freedom» dell'ottobre 1886; o come il redazionale *Socialismo e sesso* (n. 7, aprile 1887); oppure *Vendetta organizzata, chiamata "Giustizia"* di Kropotkin (n. 161, ottobre 1901); o *Anarchismo e sindacalismo* di Malatesta (n. 223, novembre 1907)...³

Centrale nell'ambito della ricerca, e anche come filo narrativo generale, è la figura di Kropotkin (1842-1921) grande rivoluzionario russo, esiliato a Londra e redattore del giornale per quasi un trentennio. Le sue opere fondamentali vedono la luce proprio a partire dagli articoli pubblicati su «Freedom»: da *La conquista del pane* (1892) a *Campi, fabbriche, officine* (1898); da *Il mutuo appoggio* (1902) a *La grande rivoluzione* (1909); fino a *La scienza moderna e l'anarchia* (1912) ed a *L'Etica*, incompiuta. Il quadro dei collaboratori della redazione si completa con nomi di grande calibro del socialismo e dell'anarchismo internazionale fra i due secoli e non solo. Ne citiamo alcuni: la comunarda Louise Michel (1830-1905); il precursore del movimento di liberazione omosessuale Edward Carpenter (1844-1929); l'olandese Ferdinand Domela Nieuwenhuis (1846-1919), teorico dell'antimilitarismo; gli italiani Errico Malatesta (1853-1932) e Francesco Saverio Merlino (1856-1930) e i tedeschi Rudolf Rocker (1873-1958) e Gustav Landauer (1870-1919), tutti esponenti conosciutissimi nei ranghi del movimento operaio e socialista; il drammaturgo scrittore irlandese George Bernard Shaw (1856-1950); la femminista lituano-statunitense Emma Goldman (1869-1940), il geografo francese Elisée Reclus (1830-1905)...

Scorrendo l'elenco dei redattori si può notare come alla stesura di "Freedom" collaborino sia i più noti teorici anarchici del periodo, sia importanti esponenti socialisti provenienti da diversi paesi; il mensile londinese si offre dunque come una voce per molti rifugiati ed esiliati politici che in quegli anni si erano trasferiti in Inghilterra, divenendo un punto di riferimento imprescindibile a livello internazionale già a partire dai primi numeri e per diversi decenni successivi⁴.

³ Cfr. *Antologia di testi* in VARENGO, Selva, *Pagine anarchiche. Pëtr Kropotkin e il mensile "Freedom" (1886-1914)*, Milano, Biblion, 2015, pp. 129-197.

⁴ *Ibidem*, pp. 7-8.

La questione dell'antimilitarismo, costitutiva in un certo senso del pensiero anarchico moderno, viene affrontata nei primi sviluppi organizzativi internazionali otto-novecenteschi e in rapporto poi alle posizioni assunte da vari esponenti del movimento allo scoppio della guerra europea. Sulle pagine di «Freedom» si individuano fin dagli esordi le cause principali dei conflitti – nient'altro che strumenti del militarismo e del nazionalismo – nelle ingiustizie sociali e nelle stridenti diseguaglianze. E la risoluzione radicale della questione sociale deve essere, conseguentemente, obiettivo preminente dei movimenti rivoluzionari impegnati nell'azione diretta non escludendo, se necessario, l'arma dello sciopero generale insurrezionale. In tal senso si misura il definitivo distacco della prassi anarchica rispetto alle tendenze tolstojane tutte improntate all'etica individuale della disobbedienza. Già negli anni Novanta si possono leggere analisi anticipatrici e puntuali sulle guerre coloniali in atto, di critica serrata alle pretese volontà “civilizzatrici” europee. Nel mirino c'è anche la politica coloniale britannica ritenuta responsabile, al pari di quella delle altre potenze, di immani barbarie, dello sterminio e della riduzione in schiavitù di intere popolazioni. Diserzione e insubordinazione sono le prassi oppostive individuali al militarismo che vengono incoraggiate ma che tuttavia, sull'onda delle intuizioni malatestiane, sono ritenute di per sé insufficienti laddove non siano accompagnate da forme di mobilitazione collettive e concrete.

Dopo l'agosto 1914 iniziano pian piano a prodursi le prime lacerazioni all'interno di quel fronte antimilitarista che pure sembrava così granitico. Tra gli anarchici europei, a dire il vero, la defezione interventista riguarda una minoranza. Tuttavia essa annovera indubbiamente personalità autorevoli e conosciutissime, fra cui spicca il nome del fondatore di «Freedom», Kropotkin. L'autrice ci racconta, proprio attraverso un'attenta disamina delle pagine del giornale, come maturi, si espliciti e venga poi dibattuta e contrastata questa nuova posizione bellicista. All'inizio si mantiene ancora un punto di vista ufficiale redazionale di tipo classico con la consueta analisi del militarismo quale prodotto inevitabile del capitalismo. Tuttavia già in un primo articolo, attribuibile a Rocker, pur negando qualsiasi volontà di partecipazione diretta all'evento bellico già in atto, si evidenzia come un'eventuale possibile vittoria della Germania «significherebbe un grave colpo per ogni movimento libertario in Europa e un ostacolo per lo sviluppo intellettuale di tutti i popoli, compreso quello tedesco»⁵.

⁵ *Ibidem*, p. 69. L'articolo è: R. R. [ROCKER, Rudolf], «Blood and Iron», in *Freedom*, 28, 305, 9/1914.

La polemica diventa più rovente quando lo storico fondatore di «Freedom», uscendo da qualsiasi precedente ambiguità interpretativa, rende pubblica, a seguito di una sollecitazione da parte del professore svedese Gustaf Steffen, una lettera nella quale espone finalmente in maniera nitida la sua opinione vera sul conflitto.

Nella sua lettera Kropotkin sostiene il dovere, da parte di tutti coloro che hanno a cuore il progresso umano e gli ideali dell'Internazionale, di fare qualsiasi cosa possibile per fermare l'invasione tedesca dell'Europa occidentale. Secondo l'anarchico russo è necessario, infatti, respingere l'invasione della Germania poiché essa, con la sua politica imperialista, costituisce dal 1871 una costante minaccia al progresso europeo e ha costretto tutti gli altri Paesi a seguirla nella corsa agli armamenti⁶.

Per Kropotkin il dovere di ogni "antimilitarista" anarchico che si trovi a fronteggiare una guerra non è più quello di cercare di fermarla a tutti i costi, magari partecipando ad uno sciopero generale internazionale, ma è quello piuttosto di dare supporto attivo al proprio paese che viene invaso. Come si può ben capire queste nuove argomentazioni, per quanto provengano da un leader stimato e molto conosciuto in ambito internazionale, suscitano vivaci recriminazioni. Errico Malatesta replica, dalle stesse pagine di «Freedom», con un lucido articolo di confutazione che rimarrà negli annali della propaganda antimilitarista: *Gli anarchici hanno dimenticato i loro principi*⁷.

Malatesta innanzitutto sottolinea di non essere un "pacifista", ma di lottare per il trionfo della pace e della fraternità fra tutti gli esseri umani, ammettendo l'esistenza anche di guerre necessarie, ovvero quelle mosse dagli oppressi per liberarsi dai loro oppressori come le rivoluzioni. [...] Il dovere degli anarchici, secondo il pensiero malatestiano, è sempre quello di agire per il progresso del socialismo e, qualora ciò non sia materialmente possibile, essi devono almeno astenersi dall'aiutare i loro nemici, cioè devono astenersi dal prendere parte a una guerra tutta interna al sistema capitalista⁸.

Luigi Fabbri, Sébastien Faure, Emma Goldman, Gustav Landauer, Eric Mühsam, Domela Nieuwenhuis, Rudolf Rocker, Alexander Schapiro e tutti i maggiori esponenti

⁶ VARENGO, Selva, *Pagine anarchiche*, cit., p. 69. Cfr. *ibidem*, pp. 185-192, per il testo integrale della lettera tradotta in italiano; KROPOTKIN, Pètr, «A letter on the present war», in *Freedom*, 28, 306, 10/1914.

⁷ Cfr. MALATESTA, Errico, «Anarchists Have Forgotten their Principles», in «A Symposium on the War», in *Freedom*, 28, 307, 11/1914; BERTI, Giampietro, *Errico Malatesta e il movimento anarchico italiano e internazionale (1872-1932)*, Milano, Franco Angeli, pp. 551 et seq.

⁸ VARENGO, Selva, *Pagine anarchiche*, cit., p. 70.

dell'anarchismo internazionale sono dalla parte di Malatesta. È in questo frangente che Kropotkin si trova di fatto estromesso dalla redazione del giornale che ha fondato e che continua ad uscire come mensile portavoce del gruppo avverso alla guerra. La separazione, pur dolorosa, diventa così inevitabile.

Usciranno poi i due “manifesti” dei rispettivi schieramenti. Nel marzo 1915, ben prima della conferenza di Zimmerwald, «Freedom» pubblica l'*International Anarchist Manifesto on the War*, dove si individua nell'esistenza stessa della struttura statale la causa principale della guerra⁹. La dichiarazione è sottoscritta da tutti quelli che da subito si sono riconosciuti nelle posizioni malatestiane. Esattamente un anno dopo si ufficializza invece la spaccatura internazionale del movimento anarchico. Sul foglio sindacalista francese «La Bataille» del 16 marzo 1916 appare il noto *Manifeste des Seizes* (datato 28 febbraio). Si tratta di un documento favorevole alla guerra, promosso da Kropotkin e firmato tra gli altri dall'italiano Amilcare Cipriani, da Jean Grave, Charles Malato, ecc.¹⁰. L'autrice, mentre analizza la frattura ideologica intervenuta tra Malatesta e Kropotkin, descrive la situazione di isolamento progressivo personale nella quale l'anarchico russo viene a trovarsi nei confronti del movimento libertario internazionale.

Il libro, mentre coglie in pieno il senso e la sostanza di un dibattito certo drammatico e lacerante, ci prefigura e politicamente soppesa le defezioni interventiste in campo anarchico. Defezioni che, sebbene autorevoli, rimasero circoscritte e minoritarie; esse comunque non inficiarono, in alcun modo, né la continuità di un prestigioso e longevo giornale come «Freedom», né tantomeno l'identità antimilitarista e antibellicista ormai definitivamente connaturata alla prassi delle correnti storiche dell'anarchismo.

⁹ Cfr. *Freedom*, 29, 311, 3/1915.

¹⁰ Cfr. MAITRON, Jean, *Le mouvement anarchiste en France*, vol. II, *De 1914 à nos jours*, Paris, Gallimard, 1975, pp. 9-16 ; VARENGO, Selva, *Pagine anarchiche*, cit., pp. 71-72.

*** L'autore**

Giorgio Sacchetti è professore associato di Storia contemporanea (abilitazione scientifica nazionale 2012 - 11/A3) e docente a contratto di Storia delle ideologie del Novecento in Europa presso il dipartimento di Scienze politiche, giuridiche e studi internazionali dell'Università di Padova.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Sacchetti> >

Per citare questo articolo:

SACCHETTI, Giorgio, «Recensione: Selva VARENGO, *Pagine anarchiche. Pëtr Kropotkin e il mensile "Freedom" (1886-1914)*, Milano, Biblion, 2015, 212 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea : Un bilancio della scommessa democratica della Chiesa cattolica*, 29/06/2016,

URL:< http://www.studistorici.com/2016/06/29/sacchetti_numero_26/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea  www.diacronie.it

Risorsa digitale indipendente a carattere storiografico. Uscita trimestrale.
redazione.diacronie@hotmail.it

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Elisa Grandi – Antonio César Moreno Cantano – Deborah Paci – Fausto Pietrancosta – Alessandro Salvador – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 3.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.